Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- aggiornato al 04 ottobre 2024-

CONTESTO		NOTE
Paese di origine	Gambia	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Minori	Talibé
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sul fenomeno dei bambini Talibé**	

Nota metodologica

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto è quella della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;
2. Per prossimitá territoriale, e in forza delle similitudine che legano le realtá gambiane e senegalesi, si é reputato utile richiamare altresí alcune analisi relative al fenomeno dei bambini Talibé in Senegal;
3. Sebbene la ricerca si sia concentrata sulla esistenza e caratteristiche del fenomeno dei bambini Talibé, si segnala comunque come il presente rapporto non é da intendersi esaustivo rispetto al fenomeno delle *daraas* e del marabuttismo, che merita una indagine di piú ampio spettro sul ruolo normativo, politico e sociale di queste realtá;
4. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche presenti nel suddetto paese

Roma
04/10/2024

°°°

1. Informazioni sul fenomeno dei bambini "talibé" in Gambia

1.1 Introduzione

Secondo una fonte il fenomeno dei talibé, radicato nella religione, è stato un fattore socio-culturale di primaria importanza nella storia del Senegal. Secondo Cruise O'Brien, questo fenomeno ha avuto origine dalla confraternita Mouride, fondata da Amadou Bamba, che iniziò nel 1880 e si diffuse rapidamente in tutta l'Africa occidentale, diventando molto comune. Il termine *talibé* è una parola francese derivata dall'arabo *talib*, che significa "persona in cerca di conoscenza". Viene utilizzato per descrivere ragazzi, spesso di età compresa tra i 4 e i 18 anni, che vivono sotto la tutela dei *marabout* o leader religiosi, i quali assumono contemporaneamente il ruolo di insegnanti islamici:

> "...the talibé phenomenon, grounded in religion, has been a socio-cultural factor of paramount importance throughout Senegal's history. According to Cruise O'Brien (1969), this phenomenon originated from the Mouride brotherhood founded by Amadou Bamba which began in 1880 and proliferated across Western Africa, becoming widespread. The term talibé is a French word derived from the Arab word talib meaning a person seeking knowledge (sdgi, 2008). It is used to describe boys, often between the ages of 4 and 18, who live under the tutelage of marabouts or religious leaders who concurrently take on the role of Islamic instructors …"[1]

Similmente, altre fonti confermano che, in tutta l'Africa occidentale musulmana, ci sono bambini affidati alle cure di imam o marabutti che promettono di insegnare loro il Corano. In molti casi, questi bambini, conosciuti come *enfants talibés* (nei paesi francofoni) o *almajiris* (in Nigeria), sono affidati volontariamente ai marabutti da genitori poveri che credono che i loro figli saranno accuditi e riceveranno un'educazione islamica, oltre a essere nutriti e vestiti. Tuttavia, un sistema tradizionale è diventato soggetto a moderni abusi, e alcuni di questi bambini ricevono poca o nessuna educazione coranica, venendo piuttosto sfruttati come generatori di reddito attraverso la pratica della mendicità forzata[2]. Molti, forse la maggioranza, di questi bambini sono senza documenti di identità o di provenienza, inclusi i numerosi bambini che hanno attraversato i confini, alcuni dei quali trafficati. Sebbene ci siano stati sforzi per regolare il sistema e vietare la mendicità infantile in diversi paesi, tali iniziative non hanno sempre avuto un impatto significativo: il

[1] Zoumanigui, A. K. (2016). On the Talibé Phenomenon: A Look into the Complex Nature of Forced Child Begging in Senegal. The International Journal of Children's Rights, 24(1), 185–203. doi:10.1163/15718182-02401009 , accessed on 04/10/2024

[2] Secondo una analisi storica,l 'avvento dell'urbanizzazione nella seconda metà del XX secolo ha portato i *marabout* a trasferire le loro *daaras* nelle città, alla ricerca di opportunità economiche. Prima dell'arrivo dei colonizzatori francesi, che iniziarono a fondare scuole laiche, le scuole coraniche erano l'unico sistema educativo formale in Senegal. Come simbolo centrale dell'identità religiosa della nazione, esse avrebbero prevalso anche dopo la partenza dei francesi. Con un'enfasi rigorosa sul lavoro e lo studio durante la formazione religiosa, ai *talibé* era richiesto di dedicare una parte significativa del loro tempo durante la stagione del raccolto per raccogliere cibo, come mezzo per sostenere le loro *daaras*. In momenti di bisogno, dovevano girare per i villaggi locali per raccogliere donazioni di cibo, poiché il principio dell'elemosina era essenziale per esercitare il proprio ruolo di buon musulmano. È proprio su questo principio che si è sviluppata l'accettazione della pratica dell'accattonaggio. Secondo questa analisi infatti, quando le tradizionali *daaras* si trasferirono nelle città con l'avvento dell'industrializzazione, questo spostamento comportò la perdita del sostegno delle comunità di villaggio, da cui dipendevano fortemente per il sostentamento. Per compensare queste carenze, i bambini delle *daaras* situate in città sono obbligati a mendicare, spesso chiedendo denaro. Sebbene molti *marabout* siano rimasti integri durante questa transizione, alcuni iniziarono a riconoscere la redditività del trasferimento nelle aree urbane. Questo cambiamento ha quindi portato a una trasformazione di un sistema originariamente fondato su principi religiosi e morali in uno ora caratterizzato dallo sfruttamento e dagli abusi, in particolare attraverso l'accattonaggio forzato dei bambini.: *"...When traditional daaras relocated in the cities in the advent of industriali- sation, the move resulted in the loss of support from the close-knit village com- munities they once relied heavily upon for sustenance. To make up for the shortfalls, children in daaras located in the city are obliged to go out begging most often for money. Whilst many remained uncorrupted by such transitions, some marabouts begin recognising the profitability of relocating into urban areas. This shift therefore gave way to an enterprise once derived from a system founded on religious and moral principles to one now characterised by exploi- tation and abuse, namely forced child begging [...] When traditional daaras relocated in the cities in the advent of industriali- sation, the move resulted in the loss of support from the close-knit village com- munities they once relied heavily upon for sustenance. To make up for the shortfalls, children in daaras located in the city are obliged to go out begging most often for money. Whilst many remained uncorrupted by such transitions, some marabouts begin recognising the profitability of relocating into urban areas. This shift therefore gave way to an enterprise once derived from a system founded on religious and moral principles to one now characterised by exploi- tation and abuse, namely forced child begging*". SeZoumanigui, A. K. (2016). *On the Talibé Phenomenon: A Look into the Complex Nature of Forced Child Begging in Senegal. The International Journal of Children's Rights, 24(1), 185–203.* doi:10.1163/15718182-02401009 , accessed on 04/10/2024

fenomeno della mendicità forzata è stato eradicato in Gambia, ma nel vicino Senegal continua nonostante le condanne diffuse sia all'interno che all'esterno del paese.

In Senegal, i centri che ospitano bambini in difficoltà notano che sono obbligati a ottenere un'ordinanza di tutela (*ordonnance de garde*) dal tribunale per minori (*tribunal pour enfants*) entro una settimana dall'accoglienza del bambino, il che richiede innanzitutto l'emissione di un certificato di nascita e di un'identità legale per il minore. Queste regole, tuttavia, non si applicano agli *enfants talibés* nelle *daaras* (scuole coraniche), che sono autorizzati a rimanere sotto la custodia dei marabutti senza alcuna autorità legale. Sebbene tali centri non intervengano nelle *daaras*, accade che i bambini fuggano dagli abusi subiti in quei contesti, e in tali situazioni i centri per minori formalmente regolamentati spesso incontrano difficoltà a ottenere i documenti per i ragazzi coinvolti:

> "...Across Muslim West Africa, there are children in the care of imams or marabouts who promise to teach them the Koran. In many cases these children, known as enfants talibés (in the francophone countries) or almajiris (in Nigeria) are willingly entrusted to the marabouts by poor parents who believe that their sons will be looked after and receive an Islamic education, as well as being fed and clothed. However, a traditional system has become subject to modern abuse, and some of the children receive little to no education in the Koran, and are rather exploited as income generators through a practice of forced begging. Many, perhaps most, of these children are without any documentation of their identity or origins; including the many children who have crossed borders 79 some of them trafficked. While there have been measures to regulate the system and prohibit child begging in several countries, these efforts have not always had significant impact: the phenomenon of forced begging has been eradicated in Gambia, but in neighbouring Senegal it continues despite widespread condemnation from inside and outside the country.264 In Senegal, centres housing children in difficulty note that they are required to obtain a guardianship order (ordonnance de garde) from the children's court (tribunal pour enfants), within one week of a child coming into their care, which requires first of all that a birth certificate and legal identity be established for the child. These rules are not applied, however, to the enfants talibés in the daaras (Koranic schools), who are allowed to remain in the custody of the marabouts without any legal authority. While such centres do not intervene in the daaras, it does happen that children flee abuses they suffer there, and in that context the formally regulated children's centres often face difficulty in establishing papers for the boys concerned.…"[3]

1.2 I Talibé in Gambia

[3] Manby, Bronwen. *Nationality, Migration and Statelessness in West Africa*. UNHCR Regional Office for West Africa and IOM, June 2015. https://www.ecoi.net/en/file/local/1021832/1930_1438167272_55b886154.pdf , accessed on 04/10/2024

Secondo le fonti in Gambia i "bambini in movimento"[4], inclusi quelli che vivono e lavorano per strada, i *talibé* (bambini nelle scuole di memorizzazione coranica, conosciute come daaras), i bambini rifugiati, richiedenti asilo, apolidi e senza documenti sono ad alto rischio di essere vittime di tratta e sfruttamento. I bambini che migrano dai paesi vicini in cerca di una vita migliore o di opportunità di lavoro a breve termine spesso finiscono per lavorare come venditori ambulanti o svolgere lavori mal pagati. Alcuni sono privi di carte d'identità e hanno un disperato bisogno di una valutazione dell'età e del paese d'origine, di essere registrati e di rintracciare la loro famiglia:

> "...Children at risk 24. Children on the move, including children living and working in the streets, talibe (children in Qur'anic memorization schools, known as daaras), child refugees, and asylum seeking, stateless and undocumented children are at high risk of being trafficked and exploited. Children who migrate from neighbouring countries in pursuit of a better life or short-term employment opportunities often end up working as street vendors or performing low-paid jobs. Some lack identity cards and are in dire need of age and country of origin assessment, registration and family tracing.....".[5]

In una fonte del 2017 si legge che, secondo una stima approssimativa, l'8-10% di coloro che non frequentano le scuole regolari vengono ammessi nei Daras o Majalis per imparare il Corano o ricevere un'educazione religiosa, studiando gli Ahadees o il Tafseer. Ogni Dara o Majlis è guidato da un insegnante religioso chiamato Marabou o Muallim. Il numero di studenti ammessi varia da Dara a Dara a seconda della popolarità del Marabou. Molti Marabou provengono dal Gambia, ma alcuni sono originari del Senegal, della Guinea Bissau, del Mali o del Niger. I Daras sono principalmente di proprietà dei Marabou e sono ospitati in moschee (Masjid) o abitazioni private. Nella maggior parte dei Daras, le materie scolastiche come l'inglese, la matematica, le scienze o gli studi sociali non vengono insegnate. Tuttavia, alcuni stanno iniziando a introdurre queste materie nell'ambito di un progetto pilota di trasferimento di fondi da parte del governo.

I Marabou dei Daras si adoperano per raccogliere i fondi necessari per le attività operative. Nelle città, i Marabou di solito persuadono i visitatori musulmani stranieri a visitare i loro Daras,

---

[4] Nota metodologica. Come descritto da Unicef, il termine "children on the move" é un concetto composito che ha guadagnato rilevanza a livello operativo nella comunità internazionale. Il termine descrive i bambini che sono stati colpiti direttamente o indirettamente dalla migrazione e dallo sfollamento, sia a livello internazionale attraverso i confini, sia all'interno dello stesso paese. Quando si fa riferimento ai bambini in movimento, l'IDAC include bambini migranti; bambini che necessitano di protezione internazionale, come rifugiati e richiedenti asilo; bambini sfollati internamente; bambini colpiti indirettamente dalla migrazione e dallo sfollamento, come quelli che rimangono indietro mentre i genitori o i tutori migrano; bambini apolidi e bambini vittime del traffico transfrontaliero: *"...A compound concept that has gained traction on the operational level in the international community, the term describes children who have been directly or indirectly affected by migration and displacement, either internationally across borders or within the same country. When referring to children on the move, IDAC includes child migrants; children in need of international protection, such as refugees and asylum-seekers; internally displaced children; children indirectly affected by migration and displacement, such as children who stay behind while parents or caregivers migrate; stateless children* and child victims of cross-border trafficking…*"International Data Alliance for Children on the Move (IDAC), *Children on the Move: Key Terms, Definitions and Concepts*, United Nations Children's Fund, New York, 2023, p. 7. Available at: https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2023/08/COM-Terminology-Brief.pdf , accessed on 04/10/2024

[5] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf , accessed on 04/10/2024

spiegando loro le attività, il numero di bambini iscritti e i servizi offerti alla comunità locale, infine chiedendo finanziamenti. Alcuni visitatori forniscono contributi consistenti direttamente ai Marabou. Non esiste un sistema di registrazione, monitoraggio, valutazione o controllo dei finanziamenti per i Daras. Essendo entità private, i Daras sono gestiti dai Marabou. Oltre a ricevere fondi da privati, i Marabou ottengono contributi dai genitori dei bambini ammessi e i bambini possono lavorare per i Marabou nelle piantagioni di anacardi o in altre aziende agricole come lavoratori non pagati:

> "...DARAS or Majlis According to a rough estimate 8-10% of those who are not in regular schools are admitted in Daras or Majalis to learn Quran or get religious education in learning Ahadees or Tafseer. Each Dara or Majlis is headed by a Religious Teacher called Marabou or Muallim. Depending upon the popularity of Marabou the number of students admitted varies from Dara to Dara. Many Marabous are from the Gambia but some are from Senegal, Guinea Bissau, Mali or Niger. Daras are mainly owned by Marabous and housed either in Masjid or homes. In most Daras the school subjects like English, Mathematics, Science or Social Studies are not taught. However some are now introducing these subjects as part of a government cash transfer pilot school. Daras' Marabous endeavor to generate the funds required for the operational activities. In cities the Marabous usually persuade the foreign Muslim visitors to visit their Daras, they brief them on the activities, the number of children they enroll and the type of service they provide to the area and finally ask for funding. Some visitors provide considerable funding directly to the Marabous. There is no system of registration, monitoring & evaluation or auditing of funding of Daras. As a private entity the Dara is run by the Marabou. Besides getting funds from individuals, contribution from the parents of the children admitted in Daras is received and the children may work for Marabous in the Cashew or other agriculture farms as unpaid workers…"[6]

Il numero di *daaras* operanti in Gambia e il numero di bambini iscritti in esse è sconosciuto. A causa della natura non regolamentata di tali contesti informali, i bambini iscritti sono praticamente privati di qualsiasi forma di finanziamento e non possono beneficiare del sistema di protezione dell'infanzia. Le unità di assistenza all'infanzia mancano delle risorse, inclusi veicoli e supporto tecnico, necessari per raggiungere questi centri. La stragrande maggioranza dei *talibé* che vivono e studiano nei *daaras* residenziali sono ragazzi di età compresa tra 5 e 15 anni della comunità locale. Altri *talibé* includono bambini provenienti da altri villaggi e paesi vicini, come Guinea, Guinea-Bissau, Mali e Senegal. Alcuni sono bambini trascurati, altri sono stati abbandonati dalle loro famiglie a causa della povertà o nel contesto della migrazione. Pochissimi ricevono un'istruzione formale di qualità oltre l'apprendimento del Corano. I bambini vengono usati dai loro tutori e dai marabutti per mendicare e sono estremamente vulnerabili agli abusi e allo sfruttamento. I casi di mendicità forzata, vendita ambulante, lavoro agricolo, percosse e altre forme di abuso da parte dei marabutti o dei bambini più grandi sono stati denunciati dagli attori della protezione dell'infanzia e dai bambini che vivono nelle comunità.[7]

---

[6] Republic of The Gambia, Ministry of Basic and Secondary Education. *National Study on Out-of-School Children in The Gambia*. UNICEF, January 2017. https://www.unicef.org/gambia/media/636/file/National-Study-of-Out-of-School-Children-in-The-Gambia-2017.pdf , accessed on 04/10/2024

[7] Nella lista dei "rischi" cui sono esposti i talibe studenti nelle daraas si legge: .Punizioni corporali, abusi, essere mandati a mendicare, dormire all'aperto nel cortile, abusi fisici, non ricevere alcun pasto, i bambini mangiano grazie ai soldi che ricevono dalla mendicità così come alle offerte in natura, i *marabout* non forniscono loro abiti, abusi sessuali, violenze, esposizione alla strada, cattiva salute e alimentazione, mancanza di accesso all'istruzione, povertà, negazione dell'accesso alla salute, mancanza di un ambiente sicuro e amorevole, maltrattamenti, mancanza di igiene e sanità, negligenza, vulnerabilità causata dall'essere lontani da casa e dalla mancanza di protezione sociale da parte delle loro

Nel rapporto UNHRC del 2021 si meziona che il *daara* visitato dal Relatore Speciale a Sambuya contava 44 bambini al momento della visita – 40 ragazzi e 4 ragazze – di età compresa tra 10 e 15 anni. I locali comprendevano tre baracche, inclusa un'area di preghiera, e una costruzione incompleta nelle vicinanze. Le condizioni di vita, sanitarie e di sicurezza erano inaccettabili. Le aree in cui dormivano contenevano solo pochi materassi molto usati e mucchi di tappeti su un pavimento di cemento. Il pasto consisteva in un secchio di riso, con o senza contorno. Di tutti i bambini, solo una ragazza frequentava la scuola comunitaria, su richiesta dei genitori.

Il Relatore Speciale è stato informato da molti attori che i bambini collocati nei *daaras* nei paesi vicini o nelle regioni transfrontaliere spesso fuggono dalle difficoltà e tentano di attraversare i confini da soli. In assenza di qualsiasi mezzo per sostenere il loro viaggio, sono costretti a mendicare e sono ad alto rischio di subire abusi sessuali da parte di camionisti e trafficanti. Quando identificati dagli ufficiali dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, tali bambini vengono trasferiti al rifugio di transito Bakoteh per bambini e anziani, l'unico rifugio gestito dal governo con la capacità di ospitare 75 bambini; il rifugio è gestito dal Dipartimento di Assistenza Sociale. I bambini possono rimanere per diversi mesi o addirittura anni. Le autorità sono tenute a rintracciare i loro genitori e a negoziare il ritorno del bambino alla sua famiglia immediata o a un altro ambiente sicuro, come la famiglia allargata. Tuttavia, poiché il rifugio è gravemente sotto organico e sottofinanziato, queste attività sono spesso inconcludenti e i bambini tendono a fuggire, trovandosi di nuovo nella stessa situazione vulnerabile di prima:

> "...The number of daaras operating in the Gambia and the number of children enrolled in them is unknown. Due to the unregulated nature of such informal settings, the children enrolled are virtually deprived of any form of funding and cannot benefit from the child protection system. The child welfare units lack the resources, including vehicles and technical support, needed to reach out to these centres. The vast majority of talibe living and studying at residential daaras are boys between the ages of 5 and 15 from the local community, other talibe include children from other villages and neighbouring countries, most commonly from Guinea, Guinea-Bissau, Mali and Senegal. Some are neglected children, others have been abandoned by their families due to poverty or in the context of migration. Very few receive any formal quality education beyond learning the Qur'an. Children are used by caregivers and marabouts to beg and are extremely vulnerable to abuse and exploitation. Instances of forced begging, street vending and agricultural work, beatings and other forms of abuse by the marabouts or by older children have been denounced by child protection stakeholders and children living in the communities. 27. The daara visited by the Special Rapporteur in Sambuya had 44 children at the time of the visit – 40 boys and 4 girls – between the ages of 10 and 15. The premises comprised three barracks, including a prayer area, and an unfinished construction in the vicinity. The living, sanitary and safety conditions were unacceptable. The sleeping areas contained only a few overused mattresses and piles of carpets on a concrete floor. The meal consisted of a bucket of rice with or without a side dish. Of all the children, only one girl attended the community school, at the request of her parentsThe Special Rapporteur was told by

---

famiglie: *"...Corporal punishment292 , abuse293 , being sent out to beg294 , sleeping outside in the courtyard 295 , physical abuse 296 , not being provided with any meals297 the children eat thanks to the money they receive from begging as well as offerings in kind, marabout do not provide them with any clothing 298 , sexual abuse299 , violence 300 ,street exposure 301 , poor health 302 and nutrition303 , lack of access to education304 , poverty305 , denied access to health 306 , safe and loving environment 307 , maltreatment308 , lack of sanitation and hygiene309 , neglect310 , vulnerability from being away from home and lack of social protection from their families…"*African Committee of Experts on the Rights and Welfare of the Child (ACERWC). *Children Without Parental Care in Africa: Study - 2023*. 15 November 2023. https://www.acerwc.africa/sites/default/files/2023-11/CWPC%20English_11_15_2023_WEB.pdf , accessed on 04/10/2024

> many stakeholders that children placed in daaras in neighbouring countries or cross-border regions often ran away from the hardship, and attempted border crossings themselves. In the absence of any means to support their travel, they are forced to beg and are at a high risk of becoming victims of sexual abuse at the hands of truck drivers and traffickers. When identified by immigration and border control officers, such children are being transferred to the Bakoteh transit shelter for children and the elderly, the only Government-run shelter with the capacity to house 75 children; the shelter is operated by the Department of Social Welfare. Children may stay for several months, or even years. Authorities are expected to trace their parents and negotiate the return of the child to his or her immediate family or another safe environment, such as the extended family. However, the shelter being severely understaffed and underfunded, these activities are often inconclusive and children tend to run away, only to find themselves in the same vulnerable situation as before…"[8]

Citando fatti di cronaca del 2015, in una fonte del 2016 si legge che in Gambia, dove il divieto di accattonaggio è applicato, ha rimpatriato 48 bambini dalla regione di Kaolack in Senegal, dei quali solo 34 sono stati successivamente reclamati dai loro genitori . Il governo gambiano, continuando i suoi sforzi per contrastare lo sfruttamento minorile e incoraggiando i paesi vicini a fare lo stesso, ha firmato un Memorandum d'Intesa sul traffico di persone con il governo del Senegal nel 2014. Inoltre, il governo ha aumentato i finanziamenti per i rifugi temporanei che forniscono assistenza medica, cibo e consulenza ai bambini di strada, e ha continuato a gestire un programma di trasferimento di denaro condizionato che offre servizi ai bambini salvati dall'accattonaggio forzato (Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti).

Nonostante il divieto imposto sull'accattonaggio in Gambia, i genitori riescono ancora a mandare i loro figli a mendicare, il che rivela la natura profonda di una pratica radicata non solo nel tessuto religioso e sociale di una nazione, ma anche nelle regioni circostanti. Studiosi come Cruise O'Brien (1971) forniscono ulteriori informazioni sulla natura socio-politica dell'affidamento, attraverso la convinzione che i genitori cerchino di stabilire una connessione tra la famiglia e la potente confraternita a cui appartengono sia loro che il *marabout*[9]. Mahir Saul (1984) sostiene inoltre che

---

[8] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf , accessed on 04/10/2024

[9] Nell'ambito del rapporto di gerarchia tra studente e Marabout, secondo alcune analisi, l'accattonaggio, che spesso viene eseguito come forma di rimborso al *marabout* per la sua tutela, diventa così un aspetto importante del percorso educativo del discepolo, servendo come modo per acquisire virtù di umiltà e per rendere il bambino più forte, affinché diventi un adulto responsabile . In questo contesto, i bambini trascorrono molti anni vivendo con il loro maestro *marabout*, senza contatti significativi con i genitori, che credono che vedere i loro figli interferirebbe con la rigida disciplina del *marabout*. Di conseguenza, l'atto di affidare il proprio figlio diventa una pratica pubblica radicata in una logica paternalistica. Il *marabout*, in sostanza, diventa un padre e una figura di autorità per il bambino, il che gli consente di definire l'autonomia e le libertà personali che il bambino può esercitare. Uno dei *marabout* citato nella fonte affermava di essere generoso solo con i bambini più studiosi, e come ricompensa, permetteva loro di tornare nei loro villaggi per vedere i genitori durante le vacanze. In tali circostanze, un bambino poteva vedere i suoi genitori solo una volta all'anno. Si diceva che questo distacco rendesse il bambino molto più resiliente e indipendente [...] Il concetto di maestro e servo tra *marabout* e *talibé*, che allude essenzialmente a metafore di schiavitù, è centrale nei concetti islamici della relazione tra gli individui e il dio che servono (. Pertanto, in questo sistema gerarchico, non è compito di nessuno dire a un *marabout* come trattare i suoi *talibé*. In queste allusioni alla schiavitù, si crede anche che questo concetto plasmi e giustifichi la dura disciplina a cui sono sottoposti questi bambini, in una cultura in cui il successo non è percepito come possibile senza lottare, nel senso letterale del termine: *"...Qur'anic instructors or marabouts, reasons ranging from socio-economic diffi- culties to a strict desire for religious and moral education were*

alcuni genitori mandino i loro figli dai *marabout* per formarsi in una carriera nel *maraboutage*, poiché le prospettive di insegnare il Corano e guadagnarsi rispetto come leader comunitario sembrano più attraenti. Al di là della politica, la povertà dei genitori è stata menzionata come parte della motivazione socio-economica per cui i bambini vengono affidati. In un'intervista, un *marabout* ha affermato che i genitori che non potevano permettersi di mantenere un altro figlio consideravano l'affidamento una pratica di educazione più appropriata:

> "...Gambia, where the ban on begging is being enforced, has repatriated 48 children from the region of kaolack Senegal, of which only 34 were then reclaimed by their parents (Seneweb News, 2015). The Gambian government, in continuing its efforts to keep child exploitation in check, and in encouraging its neighbors to do so, signed a Memorandum of Understanding on trafficking in persons with the Government of Senegal in 2014. In addition, the Government increased funding for temporary shelters at provide medical attention, food, and counselling to street children and continued to operate a conditional cash transfer programme that provides ser- vices to children rescued from forced begging (us Department of Labor). Even with an imposed ban on begging in Gambia, parents still manage to send out their children which is revealing of the profound nature of a practice imbedded into the religious and social fabric of not only one nation but also of that of its surrounding regions. Scholars such as Cruise O'Brien (1971) further reveal some insight into the socio-political nature of the act of fostering through the belief that parents are seeking to establish a connection between the family and the powerful brotherhood to whom both they and the mar- about belong. Mahir Saul (1984) further argues that some parents send their children to marabouts for training in a career in maraboutage as the prospects of teaching the Qur'an and earning respect as a community leader seem more attractive. Politics aside, the parents' poverty was also mentioned as part of the socio-economic reason why children are fostered. In one interview, a

---

*cited as to why parents choose to foster their children, though the latter seems to hold more significance as part of shaping a child's identity. In expanding on this concept, it is important to note that the marabout- talibé relationship is a uniquely Senegalese tradition modeled after Muslim ideas of submission and servitude as presented in the Qur'an (Vidal-Crouset, 1981). So, it is important for a child to live with a marabout who will not only serve as his master but also as his spiritual guide due to the belief that if a talibé did not wholeheartedly submit himself to his teacher, neither he nor his family could hope to reach paradise (Ballet et al., 2012). Begging, which is often carried out as a repayment to the marabout for his fosterage, then also becomes an important aspect of the edu- cational trajectory of the disciple, serving as a way of acquiring virtues of humility, of toughening up the child so that he becomes a responsible adult (sdgi, 2008). Children in this regard spend more years living with their mar- about-master without significant contact with the parents, who believed that seeing their children would interfere with the marabout's strict discipline. Thus the act of entrusting one's child becomes a public practice grounded in paternalistic rationale. The marabout in essence becomes a father and a fig- ure of authority to the child, which in turn allows him to define the sorts of autonomy and personal liberties the child is allowed to exercise. One of the marabouts with whom I spoke claimed that he was only generous with chil- dren who were the most studious and so as a reward, he would let them go back to their villages to see their parents on a holiday. In such circumstances, a child would only be allowed to see his parents once a year. This sense of detach- ment was said to make the child much more resilient and independen [...] The concept of master and servant between marabouts and talibés, which essentially alludes to metaphors of slavery, is central to the Islamic con- cepts of the relationship between individuals and the god they serve (Perry, 2004). Therefore in this hierarchical system, it is no one's place to tell a mar- about how to treat his talibés. In its allusions to slavery, this very concept is also believed to shape and justify the harsh discipline faced by these children in a culture where success is not perceived as a possibility without struggling in the literal sense.…"*Zoumanigui, A. K. (2016). On the Talibé Phenomenon: A Look into the Complex Nature of Forced Child Begging in Senegal. The International Journal of Children's Rights, 24(1), 185–203. doi:10.1163/15718182-02401009 , accessed on 04/10/2024

> marabout claimed that parents who could not afford to care for an additional child per- ceived fostering as a more appropriate child rearing practice…" [10]

1.3 I Talibé in viaggio (dal Gambia al Senegal)

1.3.1 Un sistema di tratta di esseri umani

Ancora, le fonti confermano che il fenomeno della mendicità forzata dei bambini talibé si basa su un sistema che recluta non solo all'interno del paese, ma anche a livello sub-regionale, con insegnanti coranici e bambini talibé provenienti da paesi vicini come il Gambia e la Guinea Bissau. Questo spesso equivale a un sistema di tratta di bambini finalizzato alla loro sfruttamento economico. Il Coordinatore del Progetto per Combattere lo Sfruttamento e la Mendicità dei Bambini Talibé (PLEMET), Issa Saka, ha rivelato nel 2016 che il fenomeno potrebbe generare 5.475 miliardi di FCFA all'anno per gli insegnanti coranici solo nella regione di Dakar

> "...A system of human trafficking This phenomenon of forced begging by talibé children is based on a system that recruits not only within the country but also sub-regionally, with Quranic teachers and talibé children coming from neighbouring countries such as the Gambia and Guinea Bissau. This often amounts to a system of trafficking of children for the purpose of their economic exploitation. The Coordinator of the Project to Combat the Exploitation and Begging of Talibé Children (PLEMET), Issa Saka, revealed in 2016 that the phenomenon was likely to bring in 5,475 billion FCFA per year for Quranic teachers in the Dakar region alone…"[11]

1.3.2 Senegal

Le ricerche di Human Rights Watch indicano che circa 100.000 bambini *talibé* che vivono nei *daaras* residenziali in tutto il Senegal sono costretti da centinaia di insegnanti coranici, o marabutti, a mendicare quotidianamente per soldi, cibo, riso o zucchero. Alcuni insegnanti impongono ai bambini di mendicare per raggiungere delle quote di denaro, con punizioni severe in caso di mancato raggiungimento, spesso sotto forma di percosse. Ciò contrasta con molti altri insegnanti coranici che rispettano i diritti dei bambini affidati alle loro cure:

> "...F Human Rights Watch research indicates that an estimated 100,000 talibé children living in residential daaras across Senegal are forced by hundreds of Quranic teachers, or marabouts, to beg daily for money, food, rice or sugar. Some force the children to beg for set quotas of money, enforced by often-severe beatings. This is in contrast to the many other Quranic teachers who respect the rights of the children in their care. …"[12]

---

[10] Zoumanigui, A. K. (2016). On the Talibé Phenomenon: A Look into the Complex Nature of Forced Child Begging in Senegal. The International Journal of Children's Rights, 24(1), 185–203. doi:10.1163/15718182-02401009 , accessed on 04/10/2024

[11] Amnesty International. "Senegal: The State must move from commitment to strong action to protect talibé children " 6 December 2022, https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/12/senegal-letat-doit-passer-des-engagements-aux-actes-forts-pour-proteger-les-enfants-talibes/, accessed on 04/10/2024

[12] Human Rights Watch. *"These Children Don't Belong in the Streets: A Roadmap to Ending Exploitation, Abuse of Talibés in Senegal."* 16 December 2019. https://www.hrw.org/report/2019/12/16/these-children-dont-belong-streets/roadmap-ending-exploitation-abuse-talibes. , accessed on 04/10/2024

All'inizio del 2018, il nuovo Ministero della Buona Governance e della Protezione dell'Infanzia ("Ministero della Protezione dell'Infanzia") ha accelerato in fretta una rinnovata "seconda fase" del programma *retrait*. Da aprile a giugno 2018, 339 bambini tra i 7 e i 14 anni – tra cui 332 *talibé* – sono stati prelevati dalle strade di Dakar. Di questi bambini, 205 erano presumibilmente senegalesi, 99 bissau-guineani, 25 gambiani, 5 maliani, 3 guineani e 2 nigerini. Un funzionario del Centro Ginddi, il rifugio statale in cui i bambini sono stati collocati in attesa del ricongiungimento familiare, ha riferito che la maggior parte dei *talibé* ha menzionato di dover mendicare per raggiungere quote giornaliere di 300 a 1.000 franchi CFA (da 0,50 a 1,80 dollari USA):

> "... In early 2018, the new Ministry of Good Governance and Child Protection ("Child Protection Ministry") hastily pushed forward a revamped "second phase" of the retrait due to catalyzing events: "[..] From April to June 2018, 339 children between the ages of 7 and 14 – including 332 talibés – were picked up from the streets of Dakar. Of these children, 205 were reportedly Senegalese, 99 Bissau-Guinean, 25 Gambian, 5 Malian, 3 Guinean, and 2 Nigerien. An official at Ginddi Center, the state-run shelter where the children were placed pending family reunification, reported that most of the talibés mentioned begging for daily quotas of 300 to 1,000 francs CFA (US$0.50 - $1.80)...."[13]

[13] Human Rights Watch. *"These Children Don't Belong in the Streets: A Roadmap to Ending Exploitation, Abuse of Talibés in Senegal."* 16 December 2019. https://www.hrw.org/report/2019/12/16/these-children-dont-belong-streets/roadmap-ending-exploitation-abuse-talibes. , accessed on 04/10/2024

Principali rotte migratorie dei bambini talibé in Senegal. Molti talibé viaggiano verso il Senegal dai paesi vicini, tra cui Guinea-Bissau e Gambia.[14]

2. Quadro normativo

Il Gambia ha ratificato tutti i principali trattati internazionali e regionali sui diritti umani, inclusa la Carta Africana sui Diritti e il Benessere del Bambino, il Protocollo alla Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli sui Diritti delle Donne in Africa e il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti del Bambino sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile. Non ha ratificato il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti del Bambino sulle procedure di comunicazione né il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti:

> "...Legal framework 35. The Gambia has ratified all of the major international and regional human rights treaties, including the African Charter on the Rights and Welfare of the Child, the Protocol to the African Charter on Human and Peoples' Rights on the Rights of Women in Africa and the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the sale of children, child prostitution and child pornography. It has not ratified the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on a communications procedure or the Optional Protocol to the Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment.…"[15]

La legge sui bambini (Children's Act, Legge n. 38 del 2005): Questa legislazione raccoglie tutte le leggi relative ai bambini, stabilisce i diritti e le responsabilità dei bambini e prevede la loro cura e il loro mantenimento. Sottolinea il principio del miglior interesse del minore in questioni che lo riguardano. La legge proibisce il coinvolgimento dei bambini in lavori sfruttativi e pericolosi. Essa tratta anche i seguenti aspetti: la cura parziale dei bambini, inclusa la regolamentazione, la gestione, la chiusura e la sicurezza delle strutture (Capitolo 4); e i sistemi di protezione dell'infanzia, inclusi le norme nazionali, gli standard di qualità e la segnalazione di abusi e negligenze (Capitolo 6). Il Capitolo 7 prevede un registro nazionale per la protezione dei minori, e il Capitolo 10 tratta della prevenzione e dell'intervento precoce riguardo ai bambini bisognosi di cura e protezione. Il Capitolo 11 è esplicito sulla protezione dei bambini in difficoltà, e copre la rimozione temporanea dei bambini, il loro accesso al tribunale per minori, i rapporti degli assistenti sociali e i bambini abbandonati o orfani. Il Capitolo 12 prevede cure alternative, e il Capitolo 13 diverse tipologie di affido, inclusa l'adozione in gruppo. Il Capitolo 14 si occupa di centri per giovani e bambini, mentre il Capitolo 15 tratta delle aree di accoglienza temporanea. I Capitoli 16 e 17 si occupano dell'adozione e dell'adozione internazionale:

> "...Children's Act (Act No. 38 of 2005): This legislation brings together all laws relating to children, sets out the rights and responsibilities of children, and provides for their care and maintenance. It emphasises the best interests of the child in matters concerning him or her. The Act prohibits the

[14] Human Rights Watch. *"These Children Don't Belong in the Streets: A Roadmap to Ending Exploitation, Abuse of Talibés in Senegal."* 16 December 2019. https://www.hrw.org/report/2019/12/16/these-children-dont-belong-streets/roadmap-ending-exploitation-abuse-talibes. , accessed on 04/10/2024

[15] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf., accessed on 04/10/2024

> engagement of a child in exploitative labour and hazardous work. It also deals with the following: partial care of children, including the regulation, management, closure, and safety of facilities (Chapter 4); and child protection systems, including national norms and standards, quality assurance, and the reporting of abuse and neglect of children (Chapter 6). Chapter 7 provides for a national child protection register, and Chapter 10, for prevention and early intervention in regard to children in need of care and protection. Chapter 11 is explicit on the protection of children in need of care and protection, and covers the removal of children to temporary care; bringing children before the children's court; reports by social workers; and abandoned or orphaned children. Chapter 12 provides for alternative care, and Chapter 13, for different types of foster care including cluster foster care. Chapter 14 provides for youth and child-care centres; and Chapter 15, for dropping-in areas. Chapters 16 and 17 deal with adoption and inter-country adoption…"[16]

1.5 Risposta e prevenzione

Secondo le fonti i meccanismi di segnalazione per abusi e sfruttamento sono limitati al di fuori dell'area di Greater Banjul, e le linee guida normative e i meccanismi di monitoraggio sulle questioni di protezione dei minori sono praticamente inesistenti. La linea telefonica gratuita è stata sospesa a causa del suo scarso utilizzo e della formazione inadeguata degli operatori. Il ruolo del primo punto di contatto con le vittime minorenni di abusi, come gli ufficiali per il genere e il benessere dei minori della polizia, il dipartimento immigrazione e le unità di sicurezza turistica, è cruciale ma ampiamente sottovalutato. Alcuni agenti lavorano in prima linea da diversi anni e hanno un disperato bisogno di risorse, supporto psicologico e consulenza.

L'istituzione di comitati comunitari per la protezione dei minori in tutto il paese e di cinque gruppi di sorveglianza giovanile all'interno dell'area di sviluppo turistico di Senegambia rappresentano buoni esempi di come la comunità possa essere potenziata per sostenere gli sforzi di prevenzione. Tuttavia, questi gruppi mancano di competenze in materia di consulenza e tecniche di intervista adatte ai bambini, servizi di supporto per l'invio di segnalazioni e incentivi per riferire i casi alle istituzioni appropriate. Non comprendono a sufficienza, né applicano costantemente, il principio del miglior interesse del minore.

La mancanza di adeguati meccanismi di raccolta dati costituisce un altro serio ostacolo alla prevenzione dello sfruttamento sessuale dei minori. Alla data di pubblicazione della fonte, l'UNICEF stava supportando il Dipartimento per il Welfare Sociale nella costruzione di un sistema di gestione delle informazioni per la protezione dei minori al fine di facilitare il monitoraggio e la valutazione degli interventi di protezione dell'infanzia in Gambia, informare le politiche e le decisioni basate su evidenze e facilitare la condivisione delle informazioni tra le parti interessate e i fornitori di servizi:

> "..esponse and prevention 47. Reporting mechanisms for abuse and exploitation are limited outside of the Greater Banjul Area, and regulatory guidelines and monitoring mechanisms on child protection issues are virtually non-existent. The free hotline has been suspended due to its limited use and the inadequate training of the hotline operators. The role of the first point of contact withtaff turnover within the administration and a lack of capacity and expertise in refugee

[16] African Committee of Experts on the Rights and Welfare of the Child (ACERWC). *Children Without Parental Care in Africa: Study - 2023*. 15 November 2023. https://www.acerwc.africa/sites/default/files/2023-11/CWPC%20English_11_15_2023_WEB.pdf, accessed on 04/10/2024

> protection and child protection, trafficking in persons and sexual and gender-based violence.child victims of abuse, such as the gender and child-welfare officers with the police, the immigration department and the Tourism Security Units is crucial but largely underestimated. taff turnover within the administration and a lack of capacity and expertise in refugee protection and child protection, trafficking in persons and sexual and gender-based violence.Some officers have been working on the front line for several years and are in dire need of resources, psychological support and counselling. 48. The establishment of community child protection committees across the country and five youth neighbourhood watch groups within the tourism development area of Senegambia are good examples of how the community can be empowered to support preventive efforts. These groups, however, lack counselling skills and techniques, child-friendly interviewing skills, referral support services and incentives to refer the cases to appropriate institutions. They do not sufficiently understand, or consistently apply, the principle of the best interests of the child. 49. The lack of adequate data-collection mechanisms constitutes another serious obstacle to the prevention of sexual exploitation of children. UNICEF is currently supporting the Department of Social Welfare in building a child protection information management system to facilitate the monitoring and evaluation of child protection interventions in the Gambia, inform policy and evidence-based decision-making and facilitate appropriate information- sharing between stakeholders and service providers. 50. Important challenges remain in the area of identification, referral and reintegration of refugees and asylum seekers. The Gambia Commission for Refugees suffers from frequent staff turnover within the administration and a lack of capacity and expertise in refugee protection and child protection, trafficking in persons and sexual and gender-based violence …"[17]

In Gambia, il Ministero dell'Istruzione di Base e Secondaria stava contemplando diverse strategie per fornire supporto a circa 50.000 bambini identificati a seguito di una mappatura dei centri di insegnamento religioso, inclusi iniziative per fornire competenze di alfabetizzazione di base e coinvolgere i responsabili dei centri in varie opportunità economiche e incentivi finanziari per sostenere il loro sostentamento. In collaborazione con un'organizzazione non governativa, il Ministero aveva precedentemente avviato trasferimenti di denaro mensili e razioni alimentari a 17 di tali centri per scoraggiarli dal coinvolgere i bambini nella mendicità forzata e aveva ampliato i curricula scolastici. La Commissione Nazionale per i Diritti Umani prevedeva un'ispezione come parte del suo mandato di monitoraggio, con l'intento di regolare i centri e chiudere quelli non conformi agli standard minimi.

Ancora, l'Agenzia Nazionale per l'Assistenza Legale fornisce servizi a coloro che necessitano di assistenza legale e rappresentanza in procedimenti giudiziari penali o civili, inclusi i tribunali per minori. Sebbene l'Agenzia disponga di cliniche mobili regionali in tutto il paese, manca delle risorse finanziarie e umane necessarie per raggiungere i gruppi vulnerabili. È necessaria una maggiore consapevolezza dell'esistenza dell'assistenza legale, soprattutto nei casi relativi ad abusi sessuali, sfruttamento e tratta di minori.

In generale, il coordinamento tra i servizi di protezione e prevenzione dei minori è considerato dalle fonti come debole. Le risorse nel settore della protezione sociale devono essere notevolmente potenziate per garantire rifugi decentralizzati, adeguatamente attrezzati e a misura

[17] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf, accessed on 04/10/2024

di bambino, psicologi e assistenti sociali ben addestrati, mezzi di comunicazione e trasporto adeguati, strutture per le interviste rispettose della riservatezza e della privacy del bambino, e una continua formazione degli agenti di polizia specializzati nel benessere di genere e dei minori per identificare, rispondere e indagare sui casi di abuso su minori:

> "..he Ministry of Basic and Secondary Education was contemplating various strategies for providing support to some 50,000 children identified following a mapping of religious teaching centres, including initiatives to provide basic literacy skills and to engage the heads of the centres in various economic opportunities and financial incentives to support their livelihood. In partnership with a non-governmental organization, the Ministry had previously initiated monthly cash transfers and food rations to 17 such centres to discourage them from involving children in forced begging and had broadened the schools' curricula. The National Human Rights Commission envisaged an outreach inspection as part of its monitoring mandate, with a view to regulating the centres and shutting down those that are not in compliance with minimum standard [...]The National Agency for Legal Aid provides services to those in need of legal aid and representation in criminal or civil judicial proceedings, including at children's courts. Although the Agency has regional mobile aid clinics throughout the country, it lacks the financial and human resources23 necessary to reach out to vulnerable groups. There is a need for increased awareness of the existence of legal aid, especially in cases related to sexual abuse, exploitation and trafficking of children [...] The coordination among child protection and prevention services is weak. Resources in the social protection sector need to be substantially scaled up to ensure sufficiently equipped, child-friendly and decentralized shelters, well-trained psychologists and social workers, adequate communication and transportation means, child-friendly interviewing facilities respecting the confidentiality and privacy of the child, and continued capacity-building and training of gender and child-welfare police officers to identify, respond to and investigate child abuse cases…"[18]

1.5 Le misure per combattere e prevenire la vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini

Similmente, Il governo ha intrapreso passi lodevoli emanando leggi progressiste, istituendo tribunali per minori a Kanifing, Brikama, Mansakonko e Basse e creando nel 2019 il Ministero per le Donne, i Bambini e il Welfare Sociale. Nel 2014, l'Ufficio del Procuratore Generale ha istituito un'unità di genere per formare agenti di polizia, pubblici ministeri e forze dell'ordine sulle questioni della violenza di genere e sessuale.

Tuttavia, sebbene siano state adottate importanti misure legislative e politiche, la loro attuazione rimane debole. I colpevoli vengono raramente portati davanti alla giustizia e puniti. L'applicazione della legge è ostacolata da diversi fattori, tra cui una scarsa consapevolezza delle leggi e delle pene esistenti, la mancanza di risorse umane, tecniche, finanziarie e amministrative per monitorare e rispondere rapidamente ai casi segnalati, e lacune nella capacità di fornire alle vittime servizi adeguati alle loro esigenze, in particolare al primo punto di contatto con i bambini. L'applicazione della legge è ulteriormente ostacolata da una cultura profondamente radicata del silenzio, che favorisce la risoluzione informale dei casi all'interno della comunità per timore di stigmatizzazione familiare. Questa cultura del silenzio, insieme a barriere religiose, sociali e culturali, scoraggia i

[18] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf., accessed on 04/10/2024

bambini dal denunciare le loro esperienze. Altri ostacoli comprendono l'insufficienza di dati e una generale mancanza di consapevolezza sui diritti dei minori.

Le misure adottate hanno avuto un impatto limitato sulla prevenzione della vendita e dello sfruttamento sessuale dei minori e sulla protezione delle vittime. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di una strategia comprensiva per affrontare efficacemente la vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini, incluse le cause profonde, la mancanza di responsabilità per i colpevoli e un sistema di giustizia insufficiente per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e la reintegrazione delle vittime:

> "...The Government has undertaken commendable steps by enacting progressive laws, setting up children's courts in Kanifing, Brikama, Mansakonko and Basse and establishing in 2019 the Ministry of Women, Children and Social Welfare. In 2014, the Attorney General's Chambers created a gender unit to train police officers, prosecutors and law enforcement on the issue of gender and sexual and gender-based violence. 33. While significant legislative and policy measures are in place, their implementation remains weak. Perpetrators are rarely brought to justice and punished. Enforcement is hampered by several factors, including a lack of awareness of existing laws and penalties; inadequate human, technical, financial and administrative capacity to oversee and rapidly respond to reported cases; and significant gaps in capacity and expertise for providing victims with the necessary child-friendly services and assistance, including at the first point of contact with children. Law enforcement is hindered by a deeply ingrained culture of silence favouring the informal settling of a case in the community, between the households, for fear of stigmatization that could be brought upon the family. The culture of silence and existing religious, societal and cultural barriers deter children from reporting their experiences. Other obstacles are insufficient data and a general lack of awareness of child rights. 34. Measures taken have had a limited impact on the prevention of the sale and sexual exploitation of children and the protection of child victims. This is mainly due to the lack of a comprehensive strategy to effectively tackle the sale and sexual exploitation of children, including the root causes, a lack of accountability for perpetrators and a lack of child- sensitive justice focusing on prevention and the care, rehabilitation and reintegration of victims…"[19]

***

Bibliografia

1. Zoumanigui, A. K. (2016). On the Talibé Phenomenon: A Look into the Complex Nature of Forced Child Begging in Senegal. The International Journal of Children's Rights, 24(1), 185–203. doi:10.1163/15718182-02401009
2. Human Rights Watch. *"These Children Don't Belong in the Streets: A Roadmap to Ending Exploitation, Abuse of Talibés in Senegal."* 16 December 2019. https://www.hrw.org/report/2019/12/16/these-children-dont-belong-streets/roadmap-ending-exploitation-abuse-talibes.
3. Manby, Bronwen. *Nationality, Migration and Statelessness in West Africa*. UNHCR Regional Office for West Africa and IOM, June 2015. https://www.ecoi.net/en/file/local/1021832/1930_1438167272_55b886154.pdf.

[19] United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf. , accessed on 04/10/2024

4. Amnesty International. "Senegal: The State must move from commitment to strong action to protect talibé children " 6 December 2022, https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/12/senegal-letat-doit-passer-des-engagements-aux-actes-forts-pour-proteger-les-enfants-talibes/.
5. African Committee of Experts on the Rights and Welfare of the Child (ACERWC). *Children Without Parental Care in Africa: Study - 2023*. 15 November 2023. https://www.acerwc.africa/sites/default/files/2023-11/CWP
6. C%20English_11_15_2023_WEB.pdf.
7. Republic of The Gambia, Ministry of Basic and Secondary Education. *National Study on Out-of-School Children in The Gambia*. UNICEF, January 2017. https://www.unicef.org/gambia/media/636/file/National-Study-of-Out-of-School-Children-in-The-Gambia-2017.pdf.
8. United Nations Human Rights Council. *Visit to the Gambia: Report of the Special Rapporteur on the Sale and Sexual Exploitation of Children, including Child Prostitution, Child Pornography and Other Child Sexual Abuse Material, Maud de Boer-Buquicchio*. A/HRC/46/31/Add.1, 22 January 2021. https://www.ecoi.net/en/file/local/2045771/A_HRC_46_31_Add.1_E.pdf.